

L'Amore a Gesù Crocifisso



Guarire le piaghe
dell'Uomo
per le piaghe
gloriose di Gesù.

"Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me" (Gv 12,32)



n°. 276
Settembre 2001
Anno 84°



Costruire insieme - Lettera Pastorale del Card. Arcivescovo Severino Poletto.

“...cercare il regno di Dio trattando le cose
temporali e ordinandole secondo Dio.”

(LG 31)

Bollettino dell' Istituto Secolare

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Redazione, impaginazione e grafica :

Riccardo Mottigliengo

n°. 276 -2001 - Anno 84°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

c/c postale 15840101

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata in un fascicolo accluso,
inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Stampa:Cast.Srl - Moncalieri (To)

INDICE

Temi per la Vita Spirituale

p.6

Per New York -miserere nobis

p.8

Costruire insieme

p.10

Fratel Teodoreto profeta del nostro tempo

(In occasione del 350° anniversario della nascita di S.G.B.De La Salle) - Vito Moccia

Dal mondo dell'Unione Catechisti.

p.13

VISITA DEL CONSIGLIERE GENERALE

FR. JUAN PABLO MARTIN DUENAS

p.16

NOTIZIE DAL PERU'

p.18

APPELLO !!

PER IL TERREMOTO E LA DISTRUZIONE DELLA COLONIA "CLIMATICA".

Leonardi Rollino

p.20

Riunioni e commemorazioni

p.24

Famiglia è bello

ATTIVITÀ DEL GRUPPO FAMIGLIA DELL'UNIONE CATECHISTI

Riccardo M.

p.31

Vita quotidiana in famiglia

Riflessione di Isidoro Canzoneri

p.35

La Messa del Povero

Appunti storici di Irene Moccia

p.37

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

Iniziative di Formazione dell'Unione

Note e Lettera di Leandro Pierbattistii

Lecture consigliate

p.41

per New York
miserere nobis

L'atto di terrorismo che ci ha sorpresi nella nostra quotidianità ci richiama a una nuova presa di coscienza della nostra "misericordia" umana. La scienza, la bio-tecnica, la comunicazione etc., che ci offrono una vita servo-assistita sono frutti troppo modesti per il fine a cui è destinata ogni creatura.

Le immagini ci mostrano una realtà umana che va dai lacrimoni di un bimbo denutrito al fermento frenetico di Wall Street. Dai chador afgani alle letterine nostrane. Ci stiamo rendendo conto che esiste un diluvio di violenza latente.

Corpo e spirito per i credenti di tutte le parti sono le componenti essenziali della persona umana. Non ci convince che il corpo sia trattato come meccanica e carrozzeria di un'auto o lo spirito come rombo del motore. L'utilitarismo e l'interesse sono caratteristiche di un uomo in fondo ancora pieno di necessità materiali e prigioniero della conseguente legalità che è costretto ad autoimporsi. La gratuità e la fiducia e soprattutto la compassione non rientrano ancora nella ricerca scientifica o economica.

Tutto questo e molto altro è stato percepito, come miseria umana, da un monaco trappista, confessando ogni giorno per tanti e tanti anni.

Ecco, di seguito, la lettera che ha inviato ai suoi amici 4 anni fa.

Dio è, comunque, grande e misericordioso per Mussulmani Cristiani ed Ebrei seriamente credenti e per queste persone la pace e l'incontro non è un problema. Non può essere così per coloro che sono pseudo-Mussulmani, pseudo-Ebrei e pseudo-Cristiani.

Leggiamo la lettera e ascoltiamo l'invito di questo vecchio monaco pensando all'Amore di Gesù Crocifisso.

Riccardo M.



14 febbraio 1997

Caro amico,

veglio farti sapere che sono in un momento che potrebbe dare una svolta alla mia attività di vecchio novantenne. Il Signore sta cambiando il modello delle persone che vengono a confidarsi.

Aumenta di giorno in giorno il numero di coloro che vedo per la prima volta: si aprono sul mondo sconvolgente dei loro guai e mi fanno intuire che forse non riescono a capire in profondità la miseria che ciascuno porta come conseguenza della propria storia personale.

Ecco la svolta. Mi rendo conto che c'è più miseria di quella che conosco e quindi mi sento chiamato:

- 1) a dedicare più tempo a questi miseri
- 2) a mobilitare i miei amici, come te, a sostenere questo mondo con la loro preghiera.

La liturgia ci offre questa invocazione: Santa Maria soccorre miseri. Ti propongo di inserire nella tua giornata due momenti, una volta al mattino e una volta al pomeriggio per recitare questo tema:

1. Santa Maria soccorre miseri

2. una Ave Maria

3. invocazione: il Signore è grande e misericordioso.

Questa ripetizione, due volte al giorno, è un modo di sentirci uniti nella nostra amicizia.

Il Signore ce l'ha donata come mezzo per essere Chiesa e fare Chiesa: pensare agli altri e in particolare a coloro, specialmente sacerdoti e religiosi, che debbono sopportare il peso della loro solitudine.

Grazie di queste aiute!

Ogni confessione è sempre un avvenimento e mi rende conto che, anche quando non capirò più niente mi resterà ancora questo ritornello che sempre vado ripetendo come conclusione ad ogni penitente.

il Signore è grande e misericordioso

Filberto



La lettera pastorale

“Costruire insieme”

1. Slancio apostolico nella società secolarizzata

La lettera pastorale “Costruire insieme” di S. E. card. Severino Poletto, recentemente emanata, ci interpella profondamente come fedeli, nonché per la nostra appartenenza all'Unione Catechisti che è Istituto Secolare.

L'ampio respiro teologico, pastorale e missionario del documento, che peraltro prevede sul piano attuativo un cammino decennale, comporta un approfondito esame sui vari aspetti che esso coinvolge e su alcuni dei quali ci riserviamo di intrattenerci in seguito.

D'altra parte la lettera è già stata illustrata e commentata negli organi di stampa non solo cattolici e in ogni caso per la sua piena intelligenza raccomandiamo la diretta lettura del testo. Comunque per dare sin d'ora un nostro specifico, ancorché modesto contributo alla conoscenza della lettera, riportiamo uno stralcio della terza e ultima parte: “Costruire insieme la città dell'uomo” e precisamente dal paragrafo “La Chiesa e la società civile”

2. Stralcio della lettera - La Chiesa e la società civile

...”La Chiesa immette nella società civile il fermento e l'energia del Vangelo come offerta di senso, di dignità e di impegno per il singolo e per la comunità. Per riuscire a fare questo i cristiani devono diventare sempre più capaci di leggere i segni dei tempi in rapporto alla società civile, andando al cuore delle situazioni e dei problemi per comprenderli a fondo e far crescere gli aspetti positivi che realizzano la persona in tutte le sue dinamiche di relazione. Il credente dovrebbe esprimere capacità di offrire, con saggezza e delicatezza, criteri etici di comportamento in grado di attuare il Vangelo in un costante impegno di umanizzazione dell'economia, della politica, della cultura e della scienza per la costruzione di una società fondata su valori condivisi che pongono le basi di una “casa comune” dove tutti si sentano accolti e responsabilizzati.

Il rapporto della Chiesa con la società civile è reso positivo e fecondo,

in gran parte, attraverso l'impegno sociale dei fedeli laici, che hanno come loro specifica vocazione "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (LG 31). E' quindi importante un ruolo attivo dei laici credenti nella società. Per questo è necessario curare una loro formazione solida e sistematica."

3. Impegno per l'Unione Catechisti e la Casa di Carità

Appare chiaro come nel testo riportato sia tracciata la missione che compete in modo particolare agli Istituti secolari, i cui membri vivono nel mondo, e proprio operando nelle cose temporali devono testimoniare, annunciare e vivere il Vangelo.

E' evidente la consonanza con tale programma della vocazione di ogni Catechista dell'Unione, che è quella di annunciare con la parola e con l'esempio la dottrina del catechismo cattolico. Quello che può offrire un Istituto secolare è senza dubbio un contributo perfettamente adeguato alle esigenze dei tempi per superare la rottura tra fede e cultura, tra scienza e Vangelo. In questa linea la lettera pastorale è un richiamo e un incentivo a vivere intensamente la nostra missione di secolari e consacrati, nei vari ambienti e situazioni in cui ci troviamo.

Anche per quanto riguarda la Casa di Carità l'orientamento di fondo è il medesimo, poiché, come emerge dalla stessa denominazione, la sua finalità è quella dell'annuncio evangelico insegnando le arti e i mestieri.

Si profila pertanto un ricco cammino di studio e di attuazione operativa, nel solco tracciato dalla lettera del Cardinale, al quale esprimiamo la nostra viva gratitudine.

Vito Moccia



Nel 350° anniversario della nascita di
San G.B. de La Salle

Fratel Teodoreto

il Venerabile figlio del Santo di Reims
profeta nel nostro tempo

1. “Fr. Teodoreto profeta per i Fratelli”

“Fr. Teodoreto è un profeta per tutti i Fratelli del mondo. Pur nella sua grande umiltà, egli ne aveva coscienza: sentiva che l’Opera doveva dilagare in tutto il mondo e che era affidata totalmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Egli è profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli quella Adorazione e quell’opera apostolica che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di fra Leopoldo.

E’ un profeta soprattutto per i Fratelli di Torino”.

Questo altissimo elogio di fr. Teodoreto è stato scritto nel 1978 dall’allora Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fr. Pablo Basterrechea.

Il decreto di eroicità delle virtù del 1990, con cui il servo di Dio è stato dichiarato venerabile, ha tra l’altro confermato come il suddetto giudizio esprimesse adeguatamente la figura, la testimonianza e l’opera del ven. fr. Teodoreto.

Il carattere profetico di fr. Teodoreto significa piena comprensione e attuazione del messaggio di S. Giovanni Battista De La Salle e pertanto riproposizione del medesimo nell’epoca attuale, secondo le esigenze e i segni dei tempi.

Fr. Teodoreto ripropone pertanto il carisma del De La Salle, per cui riflettere sulle proposte che il Venerabile avanza per il nostro tempo, è indubbiamente uno dei modi più proficui ed efficaci per celebrare il 350° anniversario della nascita del Santo Fondatore.

Considerare lo spirito profetico di fr. Teodoreto significa esaminarne gli aspetti culturali nel senso più pieno, cioè di proposta per l’evangelizzazione e la promozione umana secondo le esigenze contemporanee.

2. Secolarità nel lavoro e nella vita

La prima intuizione folgorante di fr. Teodoreto è stata quella di valoriz-

zare la secolarità introdotta dal De La Salle per i suoi Fratelli per il servizio alla scuola, estendendola al più generale ambito dell'ambiente di vita e di lavoro.

Così come S. Giovanni Battista De La Salle intuisce la necessità di sacralizzare l'insegnamento, tanto da stabilire che i suoi Fratelli si dedichino integralmente a questo e trovino nella cattedra il loro altare, fr. Teodoreto sviluppa questo concetto intendendo che la sacralità debba riguardare tutto l'ambito secolare nel quale si svolge la vita del cristiano, dalla famiglia, al lavoro, alla testimonianza civile e religiosa, nell'esercizio di una catechesi che scaturisca dallo stesso vivere e operare nel mondo.

Fr. Teodoreto si pone pertanto tra i precursori degli Istituti secolari, il cui carisma è stato da lui intuito sin dagli inizi del 1900, attuato nel 1914 con la fondazione dell'Unione Catechisti, per essere poi definitivamente formulato nel 1948, poco dopo l'emanazione delle norme ecclesiastiche su tali Istituti.

3. La cultura del lavoro. La Casa di Carità Arti e Mestieri

L'altro aspetto fondamentale dell'opera di fr. Teodoreto è quello di aver intuito l'essenziale e indifferibile necessità che la scuola cristiana si rivolgesse anche nell'ambito dell'addestramento al lavoro, mediante la formazione professionale.

E' questo un ulteriore sviluppo del carisma lasalliano di educare l'uomo e di annunciare il Vangelo attraverso la cultura, che nel caso della formazione professionale è la cultura del lavoro. Peraltro già il de La Salle istituì scuole di addestramento al lavoro, risultando un pioniere anche in questo delicato settore, così come lo furono i Fratelli delle Scuole Cristiane in Piemonte ai primordi dell'800, con scuole per operai, in varie località, anche se tali realizzazioni non sono ancora sufficientemente note e approfondite.

Fr. Teodoreto ha intuito, promosso e sviluppato questo obiettivo, avvalendosi delle ispirazioni di fra Leopoldo M. Musso (così come d'altra parte era avvenuto per l'Unione Catechisti). Ha operato personalmente, per l'attuazione di tale programma, e ha indirizzato i suoi Catechisti per la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri, che è indubbiamente un segno profetico per il nostro tempo.

4. L'Adorazione a Gesù Crocifisso

In terzo luogo, ma trattasi dell'animazione di tutta la sua opera, per cui questo è l'aspetto che illumina il messaggio, l'annuncio profetico di fr. Teodoreto riguarda l'amore a Gesù Crocifisso, attraverso l'Adorazione compilata da fra Leopoldo, e da Lui sistemata e diffusa in varie parti del

mondo mediante i Catechisti e i Fratelli.

Che in questa missione ad un tempo pastorale, educativa e mistica, vi sia un aspetto profetico, lo attesta - al di là del valore perenne e universale del Crocifisso come icona della redenzione - il costante riferimento di Giovanni Paolo II alla Croce, indicata come "cammino di felicità", e pertanto prospettiva di ogni azione formativa e di ogni progetto di vita, per il millennio appena iniziato, come ha autorevolmente dichiarato nel messaggio ai giovani nell'aprile u.sc.

Ci piace riportare un brano introduttivo di tale messaggio, in cui le prospettive e le speranze per il futuro sono viste dal Papa nella luce del Crocifisso: "...nella XV giornata mondiale della Gioventù, mano nella mano con cinque giovani dei cinque continenti, ho varcato quella soglia sotto lo sguardo del Cristo Crocifisso e Risorto, quasi ad entrare simbolicamente insieme con tutti voi nel terzo millennio".

E' nota la centralità che il de La Salle dà al Crocifisso.

Come sintesi, ci limitiamo a riportare due suoi pensieri, tratti dalla meditazione del sabato santo:

"Adoriamo le cinque piaghe di Gesù che egli ha conservato anche dopo la risurrezione come segni gloriosi della vittoria da lui riportata sull'inferno e sul peccato, da cui ha strappato via gli uomini".

"Prosternatevi spesso dinanzi a queste piaghe divine; consideratele come la sorgente della vostra salvezza, mettete la vostra mano nella piaga del costato (Gv 20,27) imitando san Tommaso, non tanto per irrobustire la vostra fede, ma per penetrare - se fosse possibile - fino al cuore di Gesù e da lì far passare nel vostro i sentimenti di una pazienza veramente cristiana, di una rassegnazione completa, di una conformità perfetta alla divina volontà e, infine, per attingervi il coraggio che vi porti a cercare le occasioni di soffrire".

Per quanto molto sinteticamente, abbiamo compendiato quegli aspetti essenziali del messaggio di fr. Teodoreto, peraltro ampiamente sviluppati in varie trattazioni cui rinviamo, e soprattutto attuati attraverso le sue opere.

Richiamandoli abbiamo inteso evidenziare il concetto di fondo, cioè lo spirito profetico di fr. Teodoreto, e pertanto l'efficacia e l'insostituibilità del suo messaggio per riproporre il de La Salle nel nostro tempo.

Vito Moccia



NOTIZIE DALL'UNIONE

VISITA DEL CONSIGLIERE GENERALE

FR. JUAN PABLO MARTIN DUENAS

ASSESSORE GENERALE DELL'UNIONE CATECHISTI (28 maggio 2001)

All'Unione Catechisti.

L'incontro con i Catechisti si è svolto nel pomeriggio al Centro La Salle, presenti anche il Visitatore Fr. Gabriele Dalle Nogare e l'Assessore provinciale Fr. Egidio Mura.

Siamo stati molto lieti di accogliere per la prima visita, dopo la sua nomina ad Assessore, Fr. Juan Pablo. I Catechisti gli hanno presentato una panoramica circa lo spirito, la storia e le opere dell'Unione.

Il dott. Domenico Conti, Presidente emerito, ha illustrato il contenuto e lo spirito delle nuove Costituzioni approvate nel 1997 e attualmente in fase di sperimentazione fino alla prossima assemblea straordinaria del 2003. Sono stati letti e illustrati i principali capitoli riguardanti il carisma, lo spirito e la missione dell'Unione.

Il Presidente Leonardo Rollino ha fatto una rapida panoramica dei fatti salienti della storia dell'Unione dalla fondazione ai nostri giorni, mettendo soprattutto in rilievo la continua collaborazione e presenza dei Fratelli a tutti i livelli, nelle varie opere, sia in Italia che all'estero. Collaborazione che continua fino a riconoscere il nostro Istituto come "Associato intenzionale" secondo le Raccomandazioni del 43° Capitolo Generale.

Il Vice Presidente, Leandro Pierbattisti, ha poi descritto le varie Opere dell'Unione e quelle in cui i Catechisti collaborano con i Fratelli, sia in Italia che in Perù.

Da parte nostra è stata fatta anche la proposta di riprendere l'attività della Commissione mista Fratelli e Catechisti, a livello nazionale, per coordinare tutte le attività possibili di collaborazione tra i due Istituti. Le conclusioni di Fr. Juan Pablo, che ha seguito attentamente ogni momento dell'incontro, sono state di soddisfazione per aver trovato nell'Unione Catechisti un Istituto Secolare fondato da un Fratello, in perfetta sintonia con la spiritualità lasalliana e ha quindi incoraggiato a proseguire il cammino iniziato, in stretta collaborazione, nella certezza che ne verranno buoni frutti.

L'incontro con Fr. Juan Pablo si è concluso con la visita alla Messa del Povero, attualmente animata da Fr. Egidio, dove si è potuto vedere l'azione congiunta di Fratelli e Catechisti nei riguardi dei più poveri e in particolare, nei giorni feriali, l'attività di alfabetizzazione in generale e

di catechesi per i giovani immigrati albanesi di fede cattolica, per aiutarli ad inserirsi adeguatamente nella nostra società. Questo è il primo di altri incontri in cui non mancherà l'occasione di approfondire e perfezionare quanto è stato così bene iniziato.

Alla Casa di Carità Arti e Mestieri

Fr. Juan Pablo Martin Duenas, nuovo assessore generale dell'Unione Catechisti, è stato in visita alla sede Centrale della Casa di Carità nella mattinata del 28 maggio u.sc.



Dopo l'incontro con la presidenza, la direzione generale e una rappresentanza del personale, in cui sono stati delineati gli elementi di fondo della Casa di Carità, tra cui il suo carisma lasalliano, fr. Juan Pablo ha visitato il centro di formazione professionale, con particolare attenzione ai reparti di officina e alle aule informatiche.

Nella sua breve allocuzione, il nuovo assessore dell'Unione Catechisti ha sottolineato la sua stretta vicinanza al settore della formazione professionale, avendo operato anche in esso, nonché la sua attenzione specifica al messaggio di fr. Teodoreto e dell'Unione Catechisti, dato che tra gli elementi basilari del suo orientamento spirituale vi è stata l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Uno dei momenti più significativi della visita è stato appunto il momento di preghiera in cappella con la recita dell'Adorazione, unitamente ad una rappresentanza del personale, cui fr. Juan Pablo ha rivolto un saluto di compiacimento per la missione svolta.

Particolarmente commovente è stato il momento di raccoglimento in venerazione dinanzi alla tomba di fr. Teodoreto.

Siamo grati a fr. Juan Pablo per questo incontro, nonché per l'attenzione che vorrà continuare a prestare per la Casa di Carità Arti e Mestieri.

350° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI

S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

FONDATORE DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Leonardo Rollino

30 aprile 1651 – nasce a Reims, in Francia, il Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Un grande uomo di vita spirituale, ascetica e mistica che ha onorato il suo secolo definito pomposamente dagli storiografi "le Grand Siècle" per tante altre cose che in quel tempo hanno fatto della Francia una nazione di avanguardia nel contesto delle altre nazioni europee.

Il La Salle è stato, in mezzo a mille vicissitudini, proprie dei fondatori, un precursore nel campo educativo e pedagogico e con le sue illimitate intuizioni e con il suo carisma ha aperto nuove vie nel campo dell'educazione, soprattutto rivolta i giovani e, in particolare, ai più poveri, trascurati o maltrattati come chi non conta.

La proclamazione, nel 1950 da parte di Pio XII, di "Protettore universale degli educatori" è la dimostrazione che la sua opera non è stata vana e che la Chiesa riconosce e propone in lui il riferimento per tutti quelli che dedicano e offrono la loro vita all'educazione delle nuove generazioni.

I Catechisti di Gesù Crocifisso di Maria Immacolata si uniscono ai Fratelli, partecipando con loro alla gioia della commemorazione, nel ricordo del loro Fondatore, il Ven. Fr. Teodoro, che dal La Salle ha ricevuto e trasmesso una parte fondamentale del suo carisma.

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando un Capitolo del libro "Itinerari spirituale sui passi di Giovanni Battista de La Salle" di Gilles Beaudet, tradotto da Fr. Bruno Bordone, Ed. Città Nuova.

DA CRISTO CROCIFISSO LA NOSTRA REDENZIONE

«Potremo rianimare la nostra fede debole e vacillante, pensando a ciò che Gesù ha sofferto per noi. Ci disporremo così a soffrire per lui e a praticare le massime evangeliche, anche quelle che sembrano opporsi alle inclinazioni della natura» (cfr. Eb 12, 2,- Lc 12, 50) (MF 84, 2, 2). Cristo si è immolato sulla croce «avendo amato i suoi sino alla fine» (Gv 13, 1). L'amore chiama l'amore. Come rimanere insensibili al fuoco ardente dell'amore di Gesù? Possiamo domandarci quale risposta abbia dato Giovanni Battista de La Salle all'appello rivolto da Gesù a santa Margherita Maria Alacoque: «Almeno tu, amami»!

Se interroghiamo Blain, uno dei suoi primi biografi, la risposta scaturisce immediata, commovente: «Gesù era la sua risorsa, il suo interesse, il suo modello, la sua delizia e la sua vita. (...) Gesù era il solo amico a cui tenesse e per cui aveva sacrificato ogni altra amicizia. [...] Tutti i vantaggi del mondo non gli procurarono mai altro piacere che quello di rinunciarvi per Gesù Cristo» (B2, 481ss). E ancora: «Quando i Fratelli lo cercavano, lo trovavano sempre impegnato con Gesù Cristo, o nella sua camera ai piedi dei Crocifisso o in cappella davanti al Santissimo Sacramento» (B2, 483). Questa è la precisa testimonianza di un amore intenso. Cristo con la pienezza della sua vita è al centro delle scelte e della preghiera di Giovanni Battista de La Salle. Benché resti vivo l'interesse per altri aspetti dell'Incarnazione, le ore della sua sofferenza fanno vibrare il cuore del nostro grande mistico. Per chi, come lui, soffre fisicamente e moralmente di fronte a continue contrarietà, Gesù umiliato e abbandonato è l'amico interiore da prediligere. Sentiamo come un'eco: «Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro» (Lc 6, 40). Soffre il maestro, soffre il discepolo. È la logica della croce!

La Salle si colloca in una linea di pensiero ancorato alla sua epoca, secondo la quale Gesù Cristo «non ha trascorso una sola ora della sua vita senza soffrire» (MF 165, 3, 2). Per alcuni vi sarebbe qui un'influenza giansenista; ma è una corretta lettura della realtà? Direi di no. Sappiamo che Giovanni Battista de La Salle si è sempre tenuto lontano da ogni propensione giansenista. A Marsiglia, per aver rifiutato ogni

compromesso, dovette chiudere il noviziato e subire le più dolorose persecuzioni. Il suo assenso alla Bolla Unigenitus fu totale fin dal momento della sua proclamazione e l'attaccamento a Roma fu sempre incondizionato su tutti i punti di dottrina.

Senza dubbio ebbe propensione all'austerità, in linea con il pensiero agostiniano. Tuttavia fu dominante in lui il senso di equilibrio. Egli fa suo l'insegnamento dell'Apostolo Paolo: «Io completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col 1, 24). «Tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato» (1 Cor 9, 27).

Si potrebbe forse pensare a qualche sfumatura di giansenismo nell'insegnamento del La Salle se la sofferenza fosse frutto di timore; ma questo sarebbe un'offesa all'infinita misericordia di Dio. Ma nel La Salle l'amore risplende come risposta a un'attesa di Dio, che ci ha «amati per primo».

Se nella sua epoca si sottolinea fino all'esagerazione il valore della sofferenza, ai nostri giorni non ci insidia il pericolo opposto? Sappiamo, oggi, valorizzare giustamente la sofferenza? «Divinizzare» la sofferenza, come direbbero alcuni autori? Siamo capaci di suggerire a chi soffre di unire le sue sofferenze a quelle di Cristo, che per amor nostro ha sopportato tanti tormenti?

Sono espressioni appena un po' iperboliche quelle che il suo biografo usa per mostrare che La Salle ama unire le sue sofferenze a quelle patite da Gesù per noi. E' l'apostolo Paolo a ispirare la sua condotta: «È necessario - dice san Paolo - attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14, 22). La Salle commenta «Pretendere da Dio che ci faccia entrare in cielo senza prendere la strada giusta, è chiedergli un miracolo. (...) La vera strada... è quella della sofferenza. Sforzatevi entrare per la porta stretta (Mt 11, 30), e Gesù Cristo prenderà per mano e vi aiuterà a entrarci» (MD 73, 3, 2).

Quale incoraggiante contrappeso al linguaggio di una sofferenza mortificatrice, questa eloquente immagine del Salvatore che tende la mano per far entrare in cielo colui che compie ogni sforzo possibile ma che, a causa dei propri limiti, ha bisogno di aiuto!

Comprendiamo così che La Salle non ha avuto il culto della sofferenza per se stessa. Quando contempla le piaghe del Salvatore, la sua preghiera a Cristo sofferente raggiunge una tale intimità d'amore da avvicinarlo a quella di altri grandi mistici: «Prostratevi spesso davanti a queste piaghe divine; contemplatele come sorgente della vostra salvezza; mettete con San Tommaso la vostra mano nella piaga del costato, non tanto per fortificare la vostra fede, quanto per penetrare, se è possibile, fino al cuore di Gesù» (MD 28, 3, 2). «Penetrare fino al cuore di Gesù», indica all'evidenza che la sofferenza cristiana non è altro che un cammino verso un amore totale:

«Mio amabile Gesù, fa' che io mi renda il più possibile degno della grazia che mi hai meritato a così caro prezzo. Fa', Signore, che io viva in modo che la mia vita sia in accordo con la tua, imitando le tue sante virtù» (EM 8, 193, 8). È affermare, ancora una volta, il desiderio di rendere amore per amore. Così cantò il poeta Tommaso da Celano: «Ti sei stancato a forza di cercarmi, il prezzo pagato è la tua crocifissione: che tutto questo non sia invano!» (Dies irae).

La luce di Cristo risorto non ha cancellato le sue piaghe. Presentandosi a San Tommaso, Gesù lo invita a constatare che veramente è stato crocifisso. Gli apostoli non lo dimenticheranno. «Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1 Cor 2, 2), proclama San Paolo, pur riconoscendo in lui la gloria del Figlio di Dio. Vedere il Salvatore in croce è un incitamento a evitare il peccato e a nutrire una solida aspirazione a rendere il nostro amore verso Dio sempre più fedele e ardente. (Gilles Beaudet, "Itinerari spirituali sui passi di Giovanni Battista de La Salle")

NOTIZIE DAL PERU'

Come abbiamo appreso dai giornali e dalla TV, il 23 giugno scorso, nel Sud del Perù, vi è stata una **forte scossa tellurica** con decine di morti, centinaia di feriti e migliaia di senzatetto.

Tutto il Perù si può definire "zona sismica", ma dell'immenso Paese, le zone più soggette ai terremoti sono le Regioni del sud. Sia per la placca tettonica nell'Oceano Pacifico, sia per i numerosi vulcani più o meno spenti dell'ampia catena andina.

La città di Arequipa, dove ha sede la Fraternità dell'Unione, è stata colpita soprattutto nel centro storico, di epoca coloniale spagnola, dove i palazzi antichi sono maggioranza e costituiscono la parte monumentale e storica, considerata dall'ONU "patrimonio dell'umanità", quindi da conservare con ogni cura come memoria e archivio storico mondiale.

Grazie a Dio, a parte il comprensibile spavento, i Catechisti, i loro familiari e i Fratelli, con le loro opere, sono stati preservati dai danni che in altre parti del territorio sono ingenti.

Purtroppo non si può dire altrettanto della **Colonia Climatica Pio XII di Camaná** che, essendo situata in riva all'Oceano Pacifico, ha subito un primo danno dal terremoto con la distruzione quasi totale dei fabbricati e delle attrezzature (per il 90%) e successivamente da un maremoto di estrema violenza.

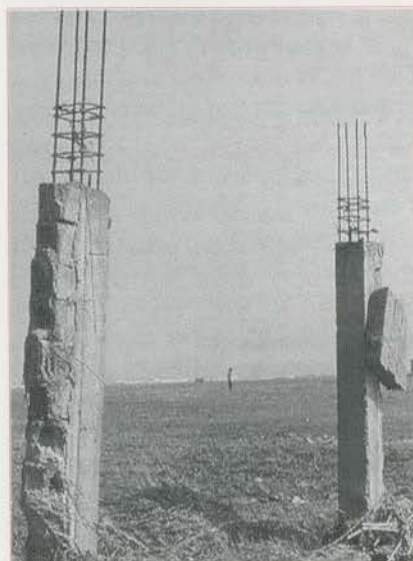
Dell'attività della Colonia, fondata nel 1958, per iniziativa dei Fratelli e dei Catechisti, abbiamo riferito sovente, riportando i fatti più significativi per segnalare l'impegno dei Catechisti che si occupano con tanta



APPELLO!!

POSSIAMO LASCIARE QUESTI BAMBINI SENZA LA "LORO" COLONIA DA CUI LORO, COSÌ POVERI, RICEVONO TANTA RICCHEZZA?

È POSSIBILE DA TORINO, TRA I NOSTRI LETTORI E AMICI, INIZIARE UNA RACCOLTA DI FONDI, PER REALIZZARE UNO DEGLI ELEMENTI SOPRA DESCRITTI?



È UNA PROPOSTA CHE VIENE DAL VANGELO, DA GESÙ STESSO: "QUELLO CHE AVRETE FATTO AL PIÙ PICCOLO, LO AVRETE FATTO A ME ...".

CHI INTENDE PARTECIPARE ALLA GIOIA DEL DONO FRATERNO CON LIBERE OFFERTE (TANTO O POCO, NON IMPORTA), È INVITATO A RIPORTARE SUL RETRO DEL CONTO CORRENTE LA VOCE:

CLIMATICA

SARÀ' NATURALMENTE NOSTRA PREMURA: COMUNICARE, TRASMETTERE, RENDERE CONTO.



GRAZIE!

dedizione, in vari turni, dei bambini più poveri (ogni anno quasi 2000) che ricevono assistenza e formazione integrale: catechistica, educativa, sociale e sanitaria. Fiore all'occhiello dei due Istituti, l'Opera è molto apprezzata da tutti gli arequipegni.

Ora, dopo tanta furia, che fare? In pochi secondi, sono andati distrutti il lavoro e i sacrifici di anni.

Ai nostri amici non manca, però, il coraggio e già stanno progettando per recuperare e ripristinare il possibile per non interrompere questa importante attività verso i bambini che sono anche i loro piccoli allievi nelle parrocchie.

Legata ai progetti vi è naturalmente la raccolta di fondi per poter realizzare al più presto il minimo necessario: cucina, mensa, dormitori, cappella, attrezzature, impianti, luce, acqua, serbatoi, servizi igienici, fosse biologiche, ecc.

La Sede Centrale dell'Unione è subito intervenuta con un primo fondo di solidarietà. Ma non basta.

Riceviamo via fax dal Responsabile della Fraternità, ing. David Sevillano Pacheco, queste notizie: « Stiamo elaborando un progetto per ripristinare i servizi igienici della Climatica, che sono assolutamente prioritari. Abbiamo anche elaborato un piano per potenziare la Climatica Pio XII per la raccolta dei fondi con: materiale di propaganda per la conoscenza, vendita di una "carta di solidarietà", una festa pro-Climatica, raccolta carta e cartoni da vendere.

Entro dicembre dovremmo realizzare questo piano e con quanto raccolto procedere alla ricostruzione del dormitorio, mentre i Fratelli del Perù ci aiuteranno per la ricostruzione della cucina e della mensa ».

In questi giorni è giunta la bella notizia che il Superiore Generale Hno Alvaro Rodríguez Echeverría ha disposto per l'erogazione di 10.000 \$ da parte dell'Istituto. Gli siamo molto grati.

Leonardo Rollino



RIUNIONI E COMMÉMORAZIONI

Incontri spirituali tra Fratelli e Catechisti

Il 12 e il 13 aprile scorso, rispettivamente giovedì e venerdì santo, i Fratelli e i Catechisti si sono incontrati nel pomeriggio al Centro La Salle per una riflessione comune, prima della celebrazione dei riti della settimana santa.

Tra le varie tematiche sviluppate nelle riflessioni comunitarie, molte di queste ricavate dalla natura e dalle costituzioni dell'Unione Catechisti, vi è stata una meditazione sullo spirito profetico di fr. Teodoreto, sopra sintetizzata

Commemorazione di fr. Teodoreto nel pellegrinaggio a Vinchio

Come di consueto anche quest'anno il 12 maggio ha avuto luogo il pellegrinaggio del personale della Casa di Carità Arti e Mestieri alla casa natale di fr. Teodoreto in Vinchio, con processione sino alla suddetta casa e celebrazione della messa nel cortile antistante.

Ha celebrato don Filippo Raimondi, il quale ha sottolineato l'attualità del messaggio di fr. Teodoreto attestata tra l'altro proprio dalla nutrita partecipazione alla celebrazione con la presenza di rappresentanze delle diverse sedi della Casa di Carità Arti e Mestieri, tra cui quella della Casa della Gioventù di Castelrosso, da quest'anno aggregata.. La cerimonia si è conclusa con il saluto del Presidente e del Direttore Generale.

40° anniversario della morte del dr. Carlo De Maria

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della morte del Catechista dr. rag. Carlo De Maria, deceduto il 4 maggio 1961 all'età di 60 anni. Con l'occasione giovedì 3 maggio u.sc., nella cappella dell'Unione Catechisti è stata celebrata una messa di suffragio alla presenza dei nipoti. Se sotto l'aspetto liturgico abbiamo usato il termine suffragio, nella sostanza possiamo ritenere che si sia trattato di un rendimento di grazia a Dio per l'alta figura di questo Catechista, che pensiamo sia nella gloria del cielo.

Ha celebrato la messa il can. Reviglio che a suo tempo ebbe occasio-

ne di conoscere i suoi familiari nella parrocchia di S. Francesco da Paola, e nell'omelia ha messo in rilievo le virtù morali e l'anelito di santità che hanno contrassegnato il dr. De Maria.

In particolare si ammiravano in lui la carità, segnatamente nella dedizione ai più poveri, e la sopportazione della sofferenza.

La carità animò tutto il suo itinerario spirituale nell'Unione Catechisti, attraverso la consacrazione a Dio, l'esercizio della catechesi, l'insegnamento gratuito nella Casa di Carità e la sua opera attiva nella Messa del Povero.

La sopportazione cristiana della sofferenza fu da lui esercitata soprattutto nella lunga malattia che lo portò alla morte. Riportiamo qui una sola testimonianza da una sua lettera del 24 agosto 1960: "Questi frequenti interventi mi sembrano tante pugnalate nella schiena. E fino a quando? Lo sa il Signore! Si direbbe che Egli mi rinnovi sempre l'acqua e il sangue perché lo possa versare in unione col sangue e l'acqua sgorganti dal divino Crocifisso e così unito lo possa offrire al divin Padre per gli stessi fini per i quali N.S. Gesù si immola continuamente sugli altari".

De Maria apparteneva al primo gruppo di membri con professione perpetua dell'Unione Catechisti nel 1948, quando questa fu eretta in Istituto secolare.

Fu economo generale dell'Istituto, catechista presso la Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo, alla periferia di Torino, assistente alla Messa del Povero, ma soprattutto insegnante presso la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Egli vedeva nei suoi allievi la realizzazione delle promesse fatte da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, ed era santamente orgoglioso di cooperare all'educazione degli operai con la sua attività ed il suo sacrificio.

Ultimo gesto di liberalità fu il suo testamento, con cui legò alla Casa di Carità tutto il suo patrimonio.

La Casa di Carità gli è tuttora profondamente riconoscente, come è stato dichiarato nel corso della cerimonia dell'anniversario, perché per sua segnalazione sono pervenuti cospicui lasciti, ragione per cui la presenza del Catechista De Maria è tuttora percettibile non solo come dimensione spirituale, ma vorrei dire nella conduzione giornaliera delle attività di formazione professionale per gli effetti tuttora concatenati alla sua opera apostolica.

Chiudiamo queste brevi note riportando le sue ultime parole, in risposta alla domanda se desiderasse andare in Paradiso: "Oh, sì; lo desidero tanto! Desidero solo andare in Paradiso e vedere la Madonna. Niente di più bello che vedere la Madonna in Paradiso".

Prof. Mario Caffaro Rore

Pittore del Sacro

E' mancato il 15 giugno u.sc., all'età di 91 anni, il prof. Mario Caffaro Rore, celebre pittore torinese, particolarmente versato nell'arte sacra, con risonanza internazionale.

Lo ricordiamo con profonda devozione e gratitudine per il ruolo artistico che ha svolto nell'Unione Catechisti, in particolare attraverso la raffigurazione pittorica della visione di fra Leopoldo, sul Crocifisso che attrae a sè l'anima abbracciata ai suoi piedi.

Invero, oltre che al pittore Luigi Guglielmino, l'incombenza ad interpretare la visione di fra Leopoldo fu affidata anche al prof. Caffaro Rore. Nei foglietti dell'Adorazione fu prescelta quella del Guglielmino, ma la raffigurazione di Caffaro Rore, originariamente in bianco e nero e risalente alla metà del novecento, ma poi ripresa dall'Autore e ultimata a colori nel 1990, è stata alternata in questi ultimi anni con l'altra nella versione aggiornata della preghiera, ed è stata altresì riportata sulla copertina del Bollettino.

Serbiamo pertanto nei confronti del prof. Caffaro Rore viva riconoscenza per il contributo che Egli ha dato nell'interpretare una tematica specifica dell'Unione Catechisti, e così radicata nella pietà popolare, quale appunto è la manifestazione dell'amore di Gesù Crocifisso, e della risposta dell'anima redenta.

Dal quadro emerge in effetti un taglio interpretativo di tale mistero di amore, di sofferenza e di redenzione, in una sintesi fortemente espressiva ed unitaria, il che, tra l'altro, è contrassegno del valore artistico dell'opera.

Ci riserviamo su questo argomento di ritornare, non solo per doveroso omaggio di riconoscenza al Maestro, ma altresì per trarre insegnamenti spirituali dalla sua mirabile composizione, che ci pare una delle sue opere più profonde.

D'altronde il prof. Caffaro Rore, come autore sacro, è tra i pittori con più notorietà in Torino, per i vari dipinti che ornano diverse chiese, specialmente i crocifissi, e su cui, come abbiamo detto, ci riserviamo di ritornare. Ma la sua fama si è diffusa anche in altre regioni e all'estero, in particolare nell'isola di Malta, dato che la volta della cattedrale è stata da lui affrescata.

Ci piace ricordarlo come un fedele amico dei Fratelli delle Scuole Cristiane molti dei quali dipinse in ritratti, e la ritrattistica fu uno dei punti di forza e di eccellenza artistica del maestro.

Tra questi Egli conobbe e fu in contatto con fr. Teodoro, e ci ha lasciato una sublime testimonianza di questa sua conoscenza e venerazione, nel ritratto da Lui dipinto dopo la morte del Venerabile, ritratto ben noto perché riprodotto nella serie delle immagini a colori stampate prima della dichiarazione della eroicità delle virtù.

Rinnoviamo ai familiari, e in particolare alla vedova, signora Olga, le più sentite condoglianze.

Mons. Mario Operti

L'Unione Catechisti e la Casa di Carità hanno partecipato con vivo cordoglio al dolore della Diocesi per la prematura morte di mons. Mario Operti, avvenuta il 18 giugno u. sc.

Per la sua scomparsa vi è stata un'ampia e commovente partecipazione alle esequie (con interventi di Vescovi, accanto al card. Poletto, e di un numero impressionante di sacerdoti) con significative testimonianze e commenti della stampa cittadina.

Invero nei ruoli da lui svolti come assistente della GIOC torinese, quindi come direttore dell'Ufficio CEI per la pastorale sociale e del lavoro e ultimamente come pro-vicario diocesano, si era distinto per competenza, dedizione e generosità.

Ma qui vogliamo essenzialmente ricordarlo per i rapporti da Lui avuti con l'Unione Catechisti e con la Casa di Carità.

Nel 1984 fu vice parroco a Grugliasco, e in questa circostanza svolse il servizio liturgico e di assistenza religiosa al nostro centro di formazione professionale ivi dislocato.

Nella pastorale del lavoro presso la CEI ebbe modo di intensificare la sua opera per lo sviluppo della formazione professionale di proposta cattolica, e continuò a quel livello la collaborazione già iniziata con la Casa di Carità.

Suo obiettivo fu quello di delineare e orientare la formazione professionale nell'ispirazione ai valori evangelici, nell'annuncio della fede e nella promozione umana, avendo sempre di mira il reciproco aiuto e la comunione tra i vari operatori.

La sua memoria e la sua presenza spirituale costituiscono un costante riferimento e una sicurezza interiore.

Udienza del Card. Severino Poletto

Una rappresentanza della Casa di Carità Arti e Mestieri (fr. Gabriele, il sig. Rollino, il dr. Moccia, l'ing. Bondone e il dr. Tessa) è stata ricevuta da S. Em.za l'Arcivescovo card. Severino Poletto.

Era il primo contatto ufficiale con il Porporato, per cui sono stati illustrati tutti gli aspetti istituzionali, storici, religiosi e formativi della nostra Opera, sottolineando in particolare come essa sia sorta non solo con l'approvazione, ma anche con l'aiuto della diocesi.

Sono stati rilevati i temi di connessione con il carisma lasalliano e con quello dell'Unione Catechisti, sintetizzati dalla denominazione dell'Opera, cioè l'annuncio e l'attuazione del Vangelo della carità, attraverso le arti e i mestieri.

E' stata fatta una breve panoramica dei settori d'intervento attraverso i corsi di formazione professionale ai giovani e agli adulti, ed anche ai detenuti (mediante il Centro di Formazione Professionale - Casa di Carità). Il card. Poletto si è benevolmente compiaciuto delle nostre

attività, esortandoci a perseverare nella fedeltà ai principi ispiratori del nostro istituto.

Ha altresì sottolineato con viva soddisfazione di ravvisare un certo qual entusiasmo nella conduzione dell'attività formativa svolta dalla Casa di Carità.

Il card. Poletto ha accettato di visitare la nostra sede centrale nel prossimo dicembre, e di ciò Gli siamo profondamente grati.

Con l'occasione sono state consegnate all'Arcivescovo Poletto, quale modesto dono, varie pubblicazioni della Casa di Carità, nonché un ritratto del ven. fr. Teodoreto, la cui figura morale è ben nota e venerata dal card. Poletto, anche perché il paese natale di fr. Teodoreto, Vinchio d'Asti, è nella diocesi di cui in precedenza Egli era Vescovo.

Abbiamo altresì notato con commozione che in una sala dell'appartamento del card. Poletto era esposto il modello del Volto sindonico realizzato dalla Casa di Carità con il controllo numerico, a Lui donato in occasione della sua elevazione alla porpora.

Le nostre famiglie peruviane



La famiglia nell'Unione.

famiglia è bello

L'attività del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti

Riccardo M.

All'Oasi in Maggio

E' stato un incontro conviviale in preparazione al nuovo ciclo del nostro Gruppo Famiglia.

I temi affrontati sono serviti a farci maggiormente comprendere l'importanza della realtà familiare che, dopo tanti anni, questo gruppo di famiglie cattoliche rappresenta. Irene , Vito e la mamma , Liliana e Giovanni, Rita ,Maria e Giuseppe, Leandro, Milena, Agata e Giuseppe, Giordana e Luciano, Piera, Carla e Riccardo, Mariella e Elio, Lucina, tutti insieme abbiamo animato una bella occasione di preghiera, di riflessione e discussione comunitaria. Di questa serata ricordiamo in particolare *la festa* che dedichiamo a lode e gloria di Nostro Signore . Nel pomeriggio con grande piacere abbiamo ascoltato **Suor Lucina** , direttrice della Libreria San Paolo di C.so Matteotti a Torino, che ci ha offerto una bella riflessione sulle "*beatitudini in famiglia*". Ricordiamoci di pregare come ci ha invitato a fare proprio con queste beatitudini:

Beata la famiglia in cui Dio è il Signore e cammina alla sua presenza. **Beata la famiglia** fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni. **Beata la famiglia** aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti. **Beata la famiglia** che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze. **Beata la famiglia** che vive i propri legami nella libertà, lasciando a tutti autonomia di crescita. **Beata la famiglia** che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme. **Beata la famiglia** che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi. **Beata la famiglia** in cui i contrasti non sono un dramma, ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole. **Beata la famiglia** dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette radici la pace del mondo. **Beata la famiglia** che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano. **Beata la famiglia** in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Alla Consolata in Giugno

Ancora una volta abbiamo avuto un relatore d'eccezione in **Mons. Pollano** che ha trattato il tema: *La famiglia cristiana non è problema*. Di seguito offriamo alla meditazione lo schema della conferenza. Nel caso fosse necessario l'intero intervento, come sempre, basta farne richiesta, (E' disponibile anche la registrazione)

(Schema della conferenza)

Problema: è un quesito da risolvere mediante la determinazione di uno o più enti, partendo da elementi noti e condizioni fissate in precedenza (problema di geometria, di aritmetica, esercizio scolastico rappresentato da tale quesito); è anche un quesito di una certa importanza e difficoltà, questione controversa che può dare adito a soluzioni diverse (piano filosofico, morale, situazionale); è anche una questione difficile da affrontare e risolvere (problemi razziali, sociali).

Il passaggio d'indicazione da "quesito" a "questione difficile" è sintomatico e apre al significato corrente e pessimistico del termine.

La famiglia diventa di fatto problema nella misura e quando dei dati essenziali sono mancanti.

Vocazione:

progetto di Dio sull'uomo espresso mediante la Chiamata sostenuto continuamente dalla grazia per valorizzare eternamente la (le) libertà secondo la potenza del Padre in Gesù Cristo grazie allo Spirito Santo.

La Famiglia è certamente vocazione biblica ed ecclesiale, ossia chiamata che assume l'amore umano a divenire santificazione. Essa contiene vocationalmente in sé: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mi tezza, dominio di sé (Gal 5,22) perché è impegno di Dio con se stesso.

La Famiglia cristiana è oggetto di fede («impossibile agli uomini? Possibile a Dio!» Mt 19,26; Mc 9,29Lc 7,50).

Spesso patisce l'incredulità.

La Famiglia cristiana non è soltanto luogo d'amore, sebbene vi si radichi, ma di carità ossia dell'amore perfetto che viene da Dio (Gv 15,12-13.17)

La Famiglia cristiana è mistero di croce e mai luogo di

disperazione.

Da queste precisazioni risulta che il Soggetto animatore dei soggetti componenti la famiglia cristiana è lo Spirito Santo (1 Cor 12,4-11), «una Persona in molte persone». Ne segue che la serietà del rapporto con Lui è il segreto vitale della famiglia cristiana, comprensibile, così, come «chiesa domestica». E' evidente che occorre però stare alle buone regole del gioco spirituale.

Diversamente la caduta nel problema umano, rapidamente insolubile, è fatale.

Si tratta di vivere con crescente risposta rispetto alla chiamata: "logica Dei".

Alla Staffarda in Luglio

La proposta per il 2001-2002

In linea con la proposta che è stata fatta nell'Agosto del 2000 dal CMIS (Congresso Mondiale degli Istituti Secolari di cui è membro l'Unione Catechisti), credo che il nostro Gruppo Famiglia, ispirato appunto dalla Spiritualità dell'Unione e alle sue Costituzioni, possa diventare un vero laboratorio esperienziale-sperimentale della famiglia cristiana-cattolica per aiutarci e aiutare, in ogni senso, altre famiglie in costruzione o in difficoltà. Questo modo di essere è l'elemento essenziale della nostra dimensione culturale in senso esistenziale-integrale. Testimoni, fatti e realtà naturali sono insieme i veri testi da segnalare, spesso non scritti ma pur sempre trasmissibili. E poi ci sono i libri e le miniera che rappresentano, una miniera di sapere che altri mettono a disposizione e che noi raccogliamo per essere un po' più buoni e più belli dentro e fuori. E adesso Internet ...

Ma i principali riferimenti spirituali stanno nelle piccole e grandi fedeltà vissute in famiglia, pregate e sofferte nell'intimo di ognuno. Quell'insieme di resistenze e rese che costruiscono familiarità profonda e averata.

E tutto questo con i nostri libri sacri vicino: la Bibbia, il Catechismo, le Encicliche, i testi Magisteriali, le Lettere pastorali, l'insegnamento dei nostri Padri fondatori e dei nostri Santi senza dimenticare quelle persone, forse angeli, che ci hanno accompagnato per un tratto del nostro cammino e che ricordiamo con riconoscenza. La scuola di vita che dobbiamo far emergere ha avuto i suoi maestri che, per ognuno in modo diverso e significativo, sono parte della nostra vera cultura individuale e collettiva. Tutti questi aspetti della nostra vita familiare e personale si possono trasformare in strumenti, riferimenti, ausili che penso siano in grado di sostenere in modo davvero significativo i mo-

menti di verifica , sintesi e la tanto attesa proposta di vita familiare esemplare per questo tempo. Pensiamo di lavorare insieme, in ogni occasione, da soli o in gruppo, su piani diversi: a) Appuntamenti di preghiera-ascolto. b) Incontri di esperienze c) Incontri spirituali e) Incontri di sintesi-proposta-programma-organizzazione. In particolare proviamo a pensare di fare così :

a) Gli appuntamenti di preghiera-ascolto

1. personale (con la *recita quotidiana dell'Adorazione*)
2. familiare (un silenzioso *segno di Croce a tavola* -chiedendo con amore l'intercessione di Maria e Giuseppe – il *ricordo quotidiano dei nostri famigliari* in cielo o lontani)
3. interpersonale (una *Messa infrasettimanale possibilmente alla Consolata alle 18,15 o 19 del Martedì* con appuntamento per chi può nei banchi di fronte alla colonna, dal lato della Sacrestia, dove soleva pregare San G.Cafasso. Quando questo non fosse possibile ci impegnamo a pregare e a pensarci in quest'ora di ogni Martedì .)
4. Interfamigliare come *Gruppo Famiglia* nei nostri incontri periodici.

b) Gli incontri di esperienze

1. in famiglia (una sera in famiglia ogni due mesi - a turno - papà, mamma, figli, nonni etc. animano un *incontro aperto a tutto e a tutti su un tema "a sorpresa" senza regole* se non quella di dedicarlo-parlo in rapporto sempre a Gesù Crocifisso-Risorto- vedere insieme un film e commentarlo, recitare o riassumere un libro o poesie, suonare o cantare, fare una festa, parlare di un argomento di attualità, di arte , invitare qualcuno etc.)
2. Interfamigliare con pranzo o *cena conviviale* del GF (3 incontri - all'Oasi S.ta Chiara (inverno-autunno) o alla Sorgente (primavera-estate) curato a turno sulle tematiche annuali.)

c) Gli incontri spirituali.

1. personale (partecipazione ai *ritiri mensili* dell'Unione)
2. Interfamigliare (Alla Consolata 3 incontri – Gennaio - Maggio – Settembre con *riflessione di un religioso* introdotta a turno da un membro del GF)

d) Gli incontri di *sintesi – proposta – programma* .

1. viaggio-incontro annuale in Giugno (sintesi annuale – considerando la cadenza annuale del GF da Giugno a Giugno, proposta-programma per il periodo successivo e eventuali aspetti organizzativi-pubblicazione di un *documento annuale* con foto etc.)

In conclusione , nel nostro incontro alla Staffarda , oltre a discutere quanto sopra, abbiamo affrontato molti temi ma in particolare ci tengo a ricordare e a sottolineare: Approfondire e a proporre qualche applicazione per la Pastorale Diocesana "Costruire Insieme". Pensare alla possibilità di iniziare un "consultorio" familiare per aiutarci e aiutare.

La Sorgente in Settembre

Un'altra bella giornata ha incorniciato l'incontro a "La Sorgente". Tutte le generazioni ,dai bimbi ai nonni sono state presenti e anche molte "categorie". Signore sole, signori soli, vedove, ragazze, fidanzati, giovani coppie, bambini, coppie mature, coppie di nonni ... anche una cagnolina. Religiosi, pensionati, imprenditori, professionisti, operai, artigiani, commercianti, casalinghe, insegnanti, studenti, catechisti... Un piccolo esempio della famiglia umana che vorremmo sempre incontrare ... preghiamo per questo.

Con una semplice e come sempre benevola introduzione di Leonardo Rollino, abbiamo riflettuto su "povertà e beatitudine" Il tema è stato affrontato da molti punti di vista, con al centro la realtà vissuta da molti dei presenti alla "Messa del Povero" e le conseguenze che questa lunga e bellissima esperienza ha prodotto. Con Fr.Egidio e il filiale ricordo di Roberto Bianco e della moglie, e degli altri volontari del Centro Andrea presenti, abbiamo reso presente fra noi, con affetto, riconoscenza e commozione, Fr.Gustavo .

La relazione di Irene Moccia sul tema e la riflessione di Isidoro Canzonieri (volutamente schematica e che apre un itinerario sui vari aspetti famigliari), sono pubblicate su questo bollettino.

Una riunione importante convocata improvvisamente da S.E.il Cardinal Poletto, non ha permesso a Mons.S.Baravalle di raggiungerci ma la sua telefonata e la sua benedizione con la promessa di rincontrarci con più tempo ci ha fatto superare l'immediato dispiacere.

Così Vito Moccia , sul rapporto lavoro-bisogni, ha aperto prima del previsto la sua riflessione sulla "Dottrina Sociale". Lo schema impostato, dalla Rerum Novarum ad oggi, encomiabile e raro impegno di sintesi, è il sommario di tutta la problematica che sarà certamente sviluppata in seguito.

Riccardo M. ha innestato un primo e semplice approccio ad una concreta visione politica in rapporto alla nostra problematica coinvolgendo Domenico Conti e la sua personale e importante esperienza politica in relazione e in continuità al pensiero ed all'azione di Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti e Giuseppe Lazzati.

Abbiamo pregato per tutte le persone coinvolte nell'attentato di New York. Franco ci ha ricordato l'importanza spirituale, trascendente, del carisma che anima la Casa di Carità .

Il Pic-nic è riuscito , la bellissima e buonissima crostata di Irene e i "torcetti di Lanzo" di Carla ci hanno ulteriormente rallegrato .L'insieme dei servizi ,tra cui la cucina, le stanze per riposare di cui dispone La Sorgente hanno contribuito a rendere piacevole la giornata.

Non possiamo non ringraziare personalmente molti presenti, perché è solo grazie alla loro fedeltà all'Unione a Fr.Teodoro e a Fra Leopoldo che questo incontro del nuovo ciclo è stato molto bello.

Grazie a: Leonardo Rollino, Domenico Conti, Fr.Egidio Mura, Irene e Vito Moccia, Rita Perini, Carla, Marco e Chiara Mottigliengo, Maria e Giuseppe Campione, Elena Gay, Mariella Cesare e Paola Tramonte, Annamaria e Isidoro Canzoneri, Franco Castagneris, Alessandrina Fantozzi, Paola e Roberto Bianco, Giulia e Gianluca Garelli, Antonella e Marco Cavaglià, Laura e Gianpaolo Cerrini, Eva e Piero Cavaglià. Ci è sinceramente dispiaciuto di non incontrare alcuni vecchi amici ma li ringraziamo per le loro accorate telefonate. In particolare grazie a Monique Lunanga e a Liliana e Giovanni Sartore a Giuseppe Maimone e Angelo Uzzo .



immagini della funzione e del pranzo alla "Messa del Povero".



I partecipanti all'incontro del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti a La Sorgente sul tema della povertà e della "Messa del Povero" ricordando, con Fr.Egido e il Dr.Domenico Conti, Fr.Gustavo e con la partecipazione dei volontari del "Centro Andrea".



Famiglia è bello

vita quotidiana in famiglia

Isidoro Canzoneri

La famiglia è certamente vocazione biblica ed ecclesiale ossia chiamata che assume l'amore umano per giungere alla santificazione.

La famiglia è vocazione positiva e diventa un sistema di persone la cui interazione forma un complesso organico, ciò accade sul piano naturale e in modo compiuto nello Spirito di Cristo, in quanto nella famiglia come sacramento il soggetto animatore è lo Spirito Santo: una persona in molte persone. In questa luce gli elementi costitutivi della famiglia si vivificano di carità ossia dell'amore perfetto che viene da Dio. Siamo in tempi nuovi e come dicono i Vescovi in un loro documento, l'eclissi del senso morale della vita si riflette sulla famiglia, ma non per questo è necessaria una nuova famiglia cristiana, ma solo una vera famiglia, che ponga al centro i valori cristiani, consapevole della propria vocazione. La famiglia cristiana è mistero di croce, ma non problema o luogo di disperazione, anzi in famiglia è bello raggiungere insieme obiettivi comuni mettendo ciascuno i propri carismi nel vicendevole aiuto della vita quotidiana. Ecco gli aspetti essenziali che coinvolgono la famiglia.

1. Il lavoro

Il lavoro è fondamentale nella vita della famiglia. Con il lavoro l'uomo provvede alla condizione di vita propria e dei suoi familiari, comunica con gli altri e rende un servizio agli uomini. Nei rapporti vicendevoli dei familiari, si dialoga del proprio lavoro rispettando i reciproci impegni ed aiutandosi con la massima disponibilità quando sia necessario. In famiglia si impara a rispettare e ad apprezzare il lavoro. Anche per quel che riguarda il lavoro domestico è opportuno che i genitori coinvolgano i figli e li responsabilizzino con piccoli impegni. Con il lavoro l'uomo è chiamato a collaborare e a completare la divina creazione e sappiamo per fede, che offrendo a Dio il proprio lavoro l'uomo si associa all'opera redentrice di Cristo. Il lavoro è dunque dovere e diritto e dove questo non ci sia è compito di ciascuna famiglia aiutare quanto più sia possibile le famiglie che attraversano momenti difficili. Un contributo notevole al mondo del lavoro continua a darlo la Casa di Carità Arti e Mestieri educando professionalmente tanti giovani.

2. L'economia domestica

Ogni famiglia deve poter essere in grado di valutare un proprio bilancio, in altre parole essere consapevoli di quanto può permettersi di spendere in funzione delle entrate e delle uscite. E' importante attuare ed inculcare nella mente dei propri figli la mentalità del risparmio, può essere difficile dire "non possiamo permettercelo" ma è meglio che inventarsi scuse. I figli vanno incoraggiati a pensare che i migliori amici non sono quelli che possiedono oggetti più costosi e può essere utile che sappiano gestirsi "la paghetta concordata". Il risparmio all'occorrenza sarà utile per fare fronte a delle spese straordinarie necessarie alla famiglia. Il vero problema nasce però dove ci sono delle famiglie povere, dove le entrate non permettono in nessun modo di bilanciare le uscite anche considerando di spendere il minimo per vivere. La società, le parrocchie e le famiglie benestanti hanno l'obbligo morale umano e cristiano di supportare le famiglie in difficoltà con i mezzi di cui dispongono.

3. La scuola

Educare i figli è diritto e dovere dei genitori. Tale diritto è irrinunciabile. Essi devono avere, una reale libertà nella scelta della scuola pubblica o privata ed essere consapevoli di quale indirizzo segue la scuola frequentata dai propri figli. Non è sufficiente che i genitori accompagnino i figli a scuola demandando tutto ad essa, ma è necessario che siano vigili e attenti al modo ed al contenuto dell'insegnamento che viene impartito ai propri figli.

4. L'educazione

Il Concilio Vaticano II, attesta che i genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo di educare la prole, vanno pertanto considerati come i primi ed i principali educatori. In forza della sua missione la famiglia deve dare ai figli il senso dei valori e prepararli perché siano in grado di affrontare il mondo esterno. Tocca ai genitori cercare di creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso la società, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. All'educazione partecipano la Chiesa e la società sempre più interrazziali e pluraliste. La Chiesa in particolare modo non solo perché è riconosciuta come società umana capace di educare, ma soprattutto perché essa ha il compito di annunciare a tutti la via della salvezza e di comunicare ai credenti la vita di Cristo, aiutandoli con sollecitudine incessante a crescere spiritualmente nella vita di fede.

5. Il divertimento

Il divertirsi insieme può essere un momento di crescita della famiglia se si riesce ad alimentare interessi comuni come un gioco all'aperto insieme, una lettura controllata, un gioco di società o le classiche vacanze estive. Se la scelta viene fatta consapevolmente insieme, te-

nendo conto delle varie esigenze di ciascun membro della famiglia diventerà oltre che un semplice svago, un costruire insieme.

6. L'alimentazione

L'alimentazione è indispensabile per vivere, ma in qualche famiglia manca questo bene essenziale. Nella famiglia media il nutrimento adeguato per la crescita dei figli nei paesi occidentali ritengo non sia più un problema, anche se nelle nostre parrocchie esistono ancora famiglie bisognose a cui manca il cibo. Il problema persiste soprattutto nei paesi del terzo mondo dove ci sono ancora molte persone che sono denutrite e che muoiono di fame. Anche nell'ambito familiare dobbiamo cercare di fare qualcosa a livello di condivisione, sensibilizzarci su questo problema iniziando col rispettare di più ciò che abbiamo, evitando inutili sprechi e soprattutto sapere vedere il superfluo di cui godiamo.

7. La salute

Nei rapporti interpersonali tra i vari membri della famiglia il benessere fisico-psichico-spirituale di ciascuno di essi è interesse, problema e cura di tutti. Quando sorge un problema di salute per un membro della famiglia l'unione e l'amore familiare aiutano a superare anche con indubbio sacrificio il momento difficile. Quando la famiglia non è in grado di far fronte a malattie lunghe e debilitanti come una malattia psichica o un anziano bisognoso di continua assistenza, un supporto morale, amichevole, umano e non solo economico è indispensabile da parte di altre famiglie e dalla parrocchia.

8. I parenti

La vita familiare si arricchisce nei rapporti-scambi con altre famiglie ed in particolare con i propri parenti. Bisogna saper potenziare la ricchezza di avere parenti con cui condividere momenti di gioia e momenti di dolore. Dimenticare quello che può dividere ed essere pronti a potenziare ciò che può unire e anche dare più che ricevere. Esserci quando ci si accorge che un nostro parente ha bisogno della nostra presenza e del nostro qualsivoglia aiuto.

9. La televisione

La televisione fa ormai parte della nostra vita familiare portando in tempi reali i fatti e gli avvenimenti principali che avvengono nel mondo. In famiglia guardare la TV insieme, scegliere, commentare può essere un momento educativo, mentre il subire passivamente tutto quello che passa sul piccolo schermo è decisamente diseducativo.

10. La politica

In famiglia nasce la consapevolezza della gestione dello Stato e della vita pubblica. Praticamente si vive e si fa nascere nei figli la coscienza politica. Fede e politica se realizzate possono formare un dualismo vincente in quanto è quel particolare modo di intendere, agire e proce-

dere che ha come scopo il raggiungimento del bene comune, pubblico e privato, scevro da interessi di parte. Anche la famiglia deve essere consapevole di questo obiettivo per essere positivamente inserita nel contesto sociale. Si può dire che: la fede sta alla verità come la politica sta al bene comune.

11. L'eredità

La famiglia è culla di valori intergenerazionali: il passato consegna al presente i valori per un futuro. Nella famiglia si realizza il rapporto fra continuità e innovazione, rivive la tradizione che si proietterà nella novità del futuro.

12. La Chiesa

La famiglia è definita una piccola chiesa. Questa chiesa fatta di persone se vuole mantenere la sua vitalità deve sempre attingere dalla Chiesa Universale che ha Gesù Cristo come sposo e lo Spirito Santo che la protegge sempre. L'impegno che la chiesa chiede ai suoi fedeli è di vivere il battesimo come persone nuove. Solo così avremo la certezza trascendente che dopo la morte Cristo ci darà la sua risurrezione per la vita eterna. Invochiamo lo Spirito Santo che ci dia i suoi sette doni: l'intelletto, la scienza, il consiglio, la forza, il timore di Dio, la sapienza e la pietà perché possiamo impostare la nostra vita sul dialogo, la pazienza, la donazione di noi stessi agli altri.

Ben altri approfondimenti richiederebbero le cose a cui abbiamo appena accennato, ma spero di essere riuscito almeno a sottolineare come la vita familiare, sia molto articolata e come genitori e figli nel loro cammino di vita quotidianamente incontrino esperienze ed aspetti diversi del modo di essere. Pur nelle difficoltà e con esperienze pratiche diverse per ciascuna famiglia arriva il giorno in cui nel fare un esame della propria vita familiare ci si domandi: "Abbiamo dato un indirizzo di vita positiva alla nostra famiglia, abbiamo fatto delle scelte e raggiunto degli obiettivi che ci soddisfano? Dobbiamo fare delle correzioni all'impostazione di vita scelta? Qui dobbiamo rispondere senza eludere la domanda, e se la risposta è quella che la nostra vita deve essere confrontata con il Vangelo, allora potrebbe farci piacere sapere che non siamo soli in questo cammino. Il nostro Cardinale Arcivescovo ci propone, in una lettera pastorale indirizzata a tutti i suoi fedeli che ha come titolo: "Costruire insieme", come annunciare il Vangelo ad un mondo nuovo che cambia. Il Cardinale invita tutti a trasferire la propria fede cristiana ricevuta dai genitori o da altri maestri della fede, ai figli, ed eventualmente anche ad altre persone che conosciamo e/o che abbiamo la possibilità di incontrare nella nostra vita. Lo slogan: "Famiglia è bello!" è appropriato per le famiglie che credono nell'amore vero, cioè: "Donare se stessi senza pretendere di ricevere nulla, come ha fatto Gesù, che ha dato la sua vita per noi".

Torino e la Carità Cristiana

MESSA DEL POVERO

Irene Moccia

In Largo Tabacchi

La "Messa del Povero" è una delle tante e belle opere caritative della nostra città. Attualmente la sua sede è posta ai piedi della collina in Largo Tabacchi un angolo verde e tranquillo facilmente raggiungibile perché vi fa capolinea l'autobus 56 e alla domenica il 55. È 'una casetta denominata "Centro Andrea", circondata da un piccolo giardino che, un tempo, era la Chiesa succursale della Parrocchia "N. S. del Sacramento".

L'interno è composto da un ampio salone adibito sia a Chiesa per la celebrazione della S. Messa, sia a locale mensa mediante una porta scorrevole che isola l'altare. È dotata di un'ampia cucina attrezzata di tutti gli elettrodomestici necessari: lavastoviglie, frigoriferi, congelatore, ecc., da un locale magazzino, da servizi igienici per gli ospiti e altri per il personale volontario.

È insomma meritevole di essere visitato, soprattutto **la domenica** mattina quando alle 10 gli ospiti la animano e i volontari la rendono operante.

Dal 1928

L'inizio dell'opera "Messa del Povero" risale al 1928 quando Suor Luisa Beltrame, Superiora delle Figlie della Carità, consigliata e sostenuta dal Can. Stefano Bertola del Duomo di Torino, diede inizio all'assistenza alle persone più diseredate, ai cosiddetti "barboni" che si rivolgevano a lei in cerca di aiuto.

Cominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in via Villa della Regina 21 per ascoltare la S. Messa e per una refezione. Ben presto gli ospiti crebbero di numero e la Suora chiese aiuto ad alcune consorelle tra cui si distinsero Suor Caterina Perego e Suor Luisa Montaldo. Le risorse della casa però non bastavano e bisognò fare appello alla beneficenza pubblica. Inoltre sorgeva anche il problema disciplinare e formativo. Come potevano le suore guidare e seguire un centinaio di uomini e svolgere una pur minima attività formativa? Era necessaria la presenza di uomini e furono chiamati i Catechisti fondati da Fr. Teodoreto. Esso, frequentatori delle "Conferenze di San Vincenzo" erano esperti nel trattare con i poveri ed essere loro di conforto. Poterono così aprire una nuova sezione in via Saccarelli presso la Casa della Misericordia. Gli assistiti raddoppiarono di numero, arrivando a 200 e talora 300. In entrambe le sedi si

assisteva alla S. Messa e si riceveva la refezione. I Catechisti si trasformarono in barbieri e infermieri e svolgendo queste mansioni ricevevano le confidenze e rincuoravano gli ospiti.

Fra quanti hanno operato in quel periodo vanno fatti almeno due nomi: i coniugi Ronco, che potremmo definire una coppia di Catechisti per la carità, e Mussino.

Esisteva in Torino un rifugio municipale in via Moncrivello che raccoglieva un gran numero di mendicanti e i Catechisti andarono anche lì per svolgere la loro assistenza spirituale e materiale.

Oltre cinquant'anni fa i Catechisti assunsero la gestione dell'opera già condotta dalle Figlie della Carità, incoraggiati da Fr. Teodoreto che si interessò direttamente partecipando alla "Messa del Povero".

Tra le caratteristiche di quest'opera al servizio dei poveri vi è quella di realizzare una stretta collaborazione tra congregazioni, gruppi e persone unite nell'esercizio della carità. Vi operano infatti, oltre alle Figlie della carità, i Catechisti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, il Sacerdote Salesiano e, per un lungo periodo, una suora della scuola di Nostra Signora, chiamate "Suore tedesche" e i Volontari.

Col passare degli anni, come tutti sappiamo, la società ha cambiato aspetto e così pure i fruitori dell'assistenza. Ai classici "barboni" si sono affiancati gli immigrati giovani e talora giovanissimi.

Anche la "Messa del Povero" si è adeguata a queste nuove necessità e ha accolto tra i suoi ospiti africani, rumeni, albanesi, moldavi, ecc. I problemi sono aumentati per via della lingua, religione, usanze, ma l'entusiasmo dei volontari è riuscito a far front anche a questo. Il Centro Andrea che ospita la "Messa del Povero" è aperto anche nei pomeriggi dei giorni feriali per corsi di alfabetizzazione e catechismo, seguiti da una refezione.

Attualmente gli ospiti della domenica sono circa 200 e a chi non trova posto a tavola viene fornito un sacchetto per il pranzo.

Molti episodi si potrebbero raccontare e molti esempi si potrebbero trarre dalla dedizione e dall'amore per i poveri di chi opera al Centro Andrea, da suor Vincenza a don Franci, da Fr. Egidio a tutti i ragazzi e ragazze che negli anni si sono succeduti. A proposito di ragazzi, che sono in prevalenza ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è interessante sottolineare che **ben 26 famiglie si sono formate tra i volontari e 36 bambini sono nati negli ultimi 12 anni.**

Questa è la vita passata, presente e futura della "Messa del Povero" che ci induce a riflettere sulla povertà che è appannaggio di tutti. Infatti se grazie a Dio non siamo nella povertà materiale, davanti al Signore siamo tutti poveri di fede, di speranza, di amore e bisognosi dell'aiuto che solo Lui ci può dare.

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

Leandro Pierbattisti

L'esercito invisibile

La Crociata della sofferenza fa parte del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come fa la Chiesa il Venerdì Santo, le piaghe sanguinanti e gloriose del Signore

Sull'esempio di Maria, la Mamma di Gesù, i membri della Crociata della sofferenza si soffermano ogni giorno con Lei davanti al Crocifisso per adorare con Lei e come fece Lei, il primo Venerdì Santo della storia, il Figlio Crocifisso per la nostra salvezza.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per l'acerbo dolore della crocifissione e per l'amore infinito con il quale Gesù l'ha accettata, i membri della Crociata della sofferenza, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono, con tutto l'amore di cui sono capaci, il loro più sincero e gioioso grazie e, con infantile confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano la sua santa Crociata, la Crociata di Dio: il suo esercito.

Non si tratta di un esercito che s'impone con iniziative vistose e roboanti, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso dono delle vocazioni; "La messe – infatti – è molta, ma gli operai sono pochi".

Le vocazioni sono opera dello Spirito Santo, solo Lui le suscita nel cuore degli uomini. Nostro compito è quello di assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla Sua forza, abbiano a rispondere generosamente con un "sì" pronto e gioioso.

La nostra preghiera sarà tanto più efficace presso Dio quanto più sarà umile, fiduciosa e tutta amore, offerta in unione al sacrificio di Gesù, manifestato nelle sue piaghe sanguinanti e trionfanti.

Carissimi amici,

nel mese di settembre con la festa dell'Esaltazione della S. Croce, il 14 settembre, e della Beata Vergine Addolorata, il 15 settembre, siamo richiamati fortemente dalla Chiesa al sacrificio redentore di Gesù.

La Chiesa celebra ogni anno due **feste in onore della Santa Croce**:

- il 3 maggio: l'Invenzione (ritrovamento) della S. Croce
- il 14 settembre: l'Esaltazione della S. Croce.

Per quanto riguarda le **notizie storiche** circa l'anno di origine di queste

feste non abbiamo informazioni certe, ma sappiamo che cristiani esaltavano la S. Croce ancora prima del suo ritrovamento che si ritiene sia avvenuto il 14 settembre di un anno compreso tra il 310 e il 320.

Pare che la festa dell'Esaltazione della S. Croce abbia avuto inizio a Gerusalemme in occasione della dedicazione della Chiesa del S. Sepolcro avvenuta nel 325, e che da lì si sia poi gradatamente diffusa in tutto il mondo cristiano.

Annientamento ed Esaltazione

Più che la conoscenza dell'anno esatto dell'origine di tali feste, ai cristiani dovrà stare particolarmente a cuore il loro significato, cioè il perché dell'annientamento e dell'esaltazione di Gesù.

S. Paolo (Fil 2, 6-11) ci dice che Gesù umiliò se stesso fino alla morte e alla morte di croce; un'umiliazione la sua che non poteva essere maggiore se pensiamo che è stato tradito, respinto, deriso, abbandonato, flagellato e crocifisso.

Gesù si è annientato per amore, svuotando totalmente se stesso. Per questa sua piena obbedienza al Padre, al quale per amore totalmente si è abbandonato, il Padre lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché davanti a Lui ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua proclami la sua grandezza.

La nostra risposta a Gesù

Se Gesù innocente si è annientato per amore, cosa dovremo fare noi peccatori? Sul suo esempio anche noi dobbiamo svuotare tutto noi stessi per amore, perché solo con un cuore profondamente umile potremo riprodurre in noi i sentimenti di Gesù e dedicarci generosamente al servizio dei fratelli. **Tutto ciò non si improvvisa, carissimi amici, ed è un dono di Dio, che Egli fa a chi a Lui totalmente si affida.** Per ottenere questo occorre sostare silenziosi davanti al Crocifisso per rinnovare lo stupore per un amore così grande per noi peccatori. Se Gesù innocente ha sofferto tanto per noi, anche noi dobbiamo offrire a Dio tutto noi stessi: tutto quello che ci accadrà, anche se spesso avrà il sapore della sofferenza.

Amore, sofferenza e gioia dovranno essere il nostro regalo di ogni giorno a Dio. E se questa offerta sarà fatta in unione al sacrificio redentore di Gesù, sarà quanto di meglio possiamo offrire a Dio per il prezioso dono delle vocazioni: la migliore risposta all'invito di Gesù di pregare perché quelli che Egli chiama rispondano generosamente al suo invito. Cerchiamo allora di caratterizzare tutta la nostra vita con il migliore S.U.S. possibile, e cioè con un:

Silenzio adorante -Umiltà profonda -Servizio gioioso

senza mai lamentarci di nulla, senza mai dir male dei fratelli ... tutto per amore di Gesù e dei fratelli, con la pace e la serenità nel cuore, sull'esempio della sua e nostra Mamma, la Vergine Immacolata-Addolorata. A tutti il mio fraterno saluto.

INIZIATIVE 2001-2002 DELL'UNIONE CATECHISTI

Corso per la Formazione di base dei Catechisti parrocchiali

Obiettivo del Corso:

- formazione di Catechisti in grado di operare nell'ambito della iniziazione cristiana dei fanciulli
- offerta di una formazione catechistica di base che permetta un futuro ampliamento in vista di una catechesi per adulti.

Il Corso completo ha la durata di tre anni ed è suddiviso in tre corsi annuali così articolati:

I° ANNO - CORSO DI ORIENTAMENTO

per l'apprendimento e lo sviluppo delle verità della Fede contenute nel Simbolo apostolico e del come operare come Catechisti in ordine alla rievangelizzazione dei battezzati.

II° ANNO CORSO DI FORMAZIONE

per l'apprendimento e lo sviluppo della natura e della grazia dei sacramenti Istituiti da Gesù e del come attuare come Catechisti il mandato di andare a rievangelizzare i battezzati.

III° ANNO IN CORSO DI PERFEZIONAMENTO

per l'approfondimento e lo sviluppo dei Comandamenti di Dio, delle Beatitudini e dei Precetti della Chiesa.

In ognuno dei tre anni viene inoltre presentata:

- la spiritualità del Catechista alla luce del "Rinnovamento della catechesi",
- la preghiera nella vita cristiana – la preghiera del Signore,
- come evangelizzare nel mondo del lavoro.

Vengono inoltre proposti:

- dei laboratori di catechesi,
- l'esperienza diretta di catechesi a fianco di un catechista esperto.
- quattro Ritiri spirituali in corrispondenza dei tempi forti dell'anno liturgico.

Al Corso possono partecipare quanti necessitano di una adeguata formazione dottrinale, spirituale e metodologica per poter operare come Catechisti nella propria Parrocchia.

CORSO SUL CORRETTO USO DEL COMPUTER A SERVIZIO DELLA CATECHESI

Si tratta di un Corso facoltativo offerto e riservato ai partecipanti al Corso per la formazione di base dei Catechisti parrocchiali, ed agli ex allievi di tale Corso, che necessitano di una integrazione formativa sul corretto uso del computer a servizio della catechesi. Con questa ulteriore iniziativa ci si propone di guidare gli allievi alla ricerca su Internet dei documenti riguardanti la formazione cristiana e la catechesi, emanati dal Magistero della Chiesa, dagli Uffici catechistici diocesani e nazionale e/ o da Enti specializzati in tale settore.

CAMMINO CON GESÙ PER CONOSCERE, AMARE, SERVIRE

L'Unione Catechisti propone anche incontri di formazione cristiana, a cadenza settimanale, della durata di un anno, a tutti coloro che desiderano continuare o intraprendere un cammino cristiano più impegnato.

L'iniziativa è riservata pertanto a chi desidera:

- vivere secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù
- attuare il comando di Gesù che chiede ai suoi discepoli di essere sale, lievito e luce del mondo.



LETTURE CONSIGLIATE a cura di Riccardo M.

Giuliana Martirani

Il drago e l'agnello-

Dal mercato globale alla giustizia universale

Ed. Paoline- 2000 (con allegato CD ROM)

Christophe Dejours

L'ingranaggio siamo noi - La sofferenza economica

nella vita di ogni giorno.

Ed. Il Saggiatore 2000

Edgar Morin (per l'UNESCO)

I sette saperi necessari all'educazione del futuro

Ed. Cortina 2001

Bruno Forte (Introduzione e traduzione)

Apocalisse

Ed. Paoline 2000

Campanini Giorgio

Il sacramento antico

Matrimonio e famiglia come "luogo teologico"

Ed. EDB 1995

Jean-Claude Kaufmann

La Vita a due - Sociologia della coppia.

Ed. Il Mulino 1993

Siegfried Kracauer

Sull'amicizia

Ed. Marietti 1989

Ferdinand Alquiè

Desiderio di eternità

Ed. Il pensiero scientifico 1977

A cura di Vito Moccia

LAVORO FORMAZIONE VANGELO:

lineamenti della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ed. Lucertola. 2000